

Porti: Confetra, incomprensibile posizione Ue su fiscalità scali italiani Paese faccia Sistema per difendere sue ragioni a Bruxelles

Roma, 16 apr - 'Accogliamo positivamente la proposta lanciata dal Presidente di Assoporti Zeno D'Agostino: il cluster marittimo contrasti unitariamente, ed auspicabilmente accanto ad un Governo forte ed autorevole, questa incomprensibile posizione della DG Competition della Commissione Ue sui porti italiani".Lo dichiara in una nota Nereo Marcucci Presidente Confetra - Confederazione Generale Italiana dei Trasporti e della Logistica - spiegando che "le AdSP sono pubblica amministrazione centrale dello Stato, detengono poteri tipicamente pubblici di regolazione, ordinanza e vigilanza.

Quale articolazione amministrativa dello Stato svolgono attività di riscossione canoni e diritti, hanno una governance interamente istituzionale nominata da Governo ed Enti Locali.

Considerarle alla stregua di imprese private, assoggettandole così alla fiscalità generale, mi pare un esercizio davvero fantasioso'.

'Non vorrei - prosegue Marcucci - che questa 'creatività' interpretativa della Commissione fosse il frutto di pressioni ed interessi politici nazionali di Stati Membri nostri competitors nei traffici marittimi e nella logistica. Mi pare questo uno di quei classici casi in cui un Paese è chiamato a fare Sistema per difendere, a Bruxelles, le proprie fin troppo evidenti ragioni. Gli effetti nefasti di una simile incomprensibile posizione, infatti, colpirebbero le Autorità di Sistema, i terminalisti, i concessionari, gli operatori di manovra ferroviaria, ovviamente l'armamento, togliendo competitività ai porti ed a tutta la filiera logistica che da essi poi si dirama verso imprese e consumatori' conclude il presidente Marcucci.



Confetra: bene proposta D'Agostino, AdSP sono pubblica amministrazione centrale dello Stato

Roma, 16 APR – “Accogliamo positivamente la proposta lanciata dal Presidente di Assoporti Zeno D'Agostino: il cluster marittimo contrasti unitariamente, ed auspicabilmente accanto ad un Governo forte ed autorevole, questa incomprensibile posizione della DG Competition della Commissione UE sui porti italiani. Le AdSP sono pubblica amministrazione centrale dello Stato, detengono poteri tipicamente pubblici di regolazione, ordinanza e vigilanza”.

Lo dichiara Nereo Marcucci Presidente Confetra – Con-federazione Generale Italiana dei Trasporti e della Logistica. “Quale articolazione amministrativa dello Stato svolgono attività di riscossione canoni e diritti, hanno una governance intera-mente istituzionale nominata da Governo ed Enti Locali. Considerarle alla stregua di imprese private, assoggettandole così alla fiscalità generale, mi pare un esercizio davvero fantasioso”.

“Non vorrei che questa “creatività” interpretativa della Commissione fosse il frutto di pres-sioni ed interessi politici nazionali di Stati Membri nostri competitors nei traffici marittimi e nella logistica.

Mi pare questo uno di quei classici casi in cui un Paese è chiamato a fare Sistema per difendere, a Bruxelles, le proprie fin troppo evidenti ragioni. Gli effetti nefasti di una simile incomprensibile posizione, infatti, colpirebbero le Autorità di Sistema, i terminalisti, i concessionari, gli operatori di manovra ferroviaria, ovviamente l'armamento, togliendo competitività ai porti ed a tutta la filiera logistica che da essi poi si dirama verso imprese e consumatori" conclude il Presidente Marcucci.



Confetra accoglie proposta Assoporti su DG Competition Ue Marcucci: pressioni di Stati Membri nostri competitors nei traffici marittimi?

ROMA, 16 apr – “Accogliamo positivamente la proposta lanciata dal presidente di Assoporti Zeno D’Agostino: il cluster marittimo contrasti unitariamente, ed auspicabilmente accanto ad un Governo forte ed autorevole, questa incomprensibile posizione della DG Competition della Commissione Ue sui porti italiani.

Le AdSp sono pubblica amministrazione centrale dello Stato, detengono poteri tipicamente pubblici di regolazione, ordinanza e vigilanza. Quale articolazione amministrativa dello Stato svolgono attività di riscossione canoni e diritti, hanno una governance interamente istituzionale nominata da Governo ed Enti Locali. Considerarle alla stregua di imprese private, assoggettandole così alla fiscalità generale, mi pare un esercizio davvero fantasioso” dichiara Nereo Marcucci presidente Confetra – Confederazione Generale Italiana dei Trasporti e della Logistica.

“Non vorrei che questa “creatività” interpretativa della Commissione fosse il frutto di pressioni ed interessi politici nazionali di Stati Membri nostri competitors nei traffici marittimi e nella logistica. Mi pare questo uno di quei classici casi in cui un Paese è chiamato a fare Sistema per difendere, a Bruxelles, le proprie fin troppo evidenti ragioni. Gli effetti nefasti di una simile incomprensibile posizione, infatti, colpirebbero le Autorità di Sistema, i terminalisti, i concessionari, gli operatori di manovra ferroviaria, ovviamente l'armamento, togliendo competitività ai porti ed a tutta la filiera logistica che da essi poi si dirama verso imprese e consumatori” conclude il presidente Marcucci.



Confetra aderisce all'iniziativa di Assoporti per scongiurare la tassazione delle entrate delle AdSP generate dalla riscossione dei canoni

Marcucci: «considerarle alla stregua di imprese private, assoggettandole così alla fiscalità generale, mi pare un esercizio davvero fantasioso»

16 apr – Confetra, la Confederazione Generale Italiana dei Trasporti e della Logistica, ha assicurato la propria adesione alla proposta di Assoporti di un'iniziativa comune del settore marittimo e portuale italiano per scongiurare i danni al sistema portuale italiano che verrebbero causati dagli effetti di una procedura d'infrazione della Commissione Europea nei confronti dell'Italia volta ad assicurare

che vengano tassate le entrate delle Autorità di Sistema Portuale generate dall'attività di riscossione dei canoni di concessione (del 16 aprile 2018).

«Accogliamo positivamente - ha spiegato il presidente di Confetra, Nereo Marcucci - la proposta lanciata dal presidente di Assoporti, Zeno D'Agostino: il cluster marittimo contrasti unitariamente, ed auspicabilmente accanto ad un governo forte ed autorevole, questa incomprensibile posizione della DG Competition della Commissione UE sui porti italiani. Le AdSP - ha rilevato Marcucci - sono pubblica amministrazione centrale dello Stato, detengono poteri tipicamente pubblici di regolazione, ordinanza e vigilanza. Quale articolazione amministrativa dello Stato svolgono attività di riscossione canoni e diritti, hanno una governance interamente istituzionale nominata da governo ed enti locali. Considerarle alla stregua di imprese private, assoggettandole così alla fiscalità generale, mi pare un esercizio davvero fantasioso».

«Non vorrei - ha proseguito Marcucci - che questa "creatività" interpretativa della Commissione fosse il frutto di pressioni ed interessi politici nazionali di Stati membri nostri competitors nei traffici marittimi e nella logistica. Mi pare questo uno di quei classici casi in cui un Paese è chiamato a fare sistema per difendere, a Bruxelles, le proprie fin troppo evidenti ragioni. Gli effetti nefasti di una simile incomprensibile posizione, infatti - ha sottolineato il presidente di Confetra - colpirebbero le Autorità di Sistema, i terminalisti, i concessionari, gli operatori di manovra ferroviaria, ovviamente l'armamento, togliendo competitività ai porti ed a tutta la filiera logistica che da essi poi si dirama verso imprese e consumatori».



Scontro sulle tasse dei porti italiani

L'organismo comunitario DG Competition ammonisce l'Italia a far pagare le imposte sui proventi delle concessioni portuali, minacciando un'azione per aiuti di Stato, mentre Assoporti e Confetra la contestano.

Un nuovo fronte si è aperto tra la Commissione Europea e gli operatori del trasporto e questa volta riguarda i porti. La vertenza è scoppiata all'inizio di aprile 2018, quando l'ufficio comunitario sulla concorrenza – la DG Competition – ha inviato al Governo italiano una nota in cui stabilisce che i canoni raccolti per le concessioni demaniali nei porti devono essere soggetti a imposizione fiscale. La Commissione ritiene infatti che le Autorità portuali siano organismi coinvolti in attività economiche, quindi devono pagare le tasse. L'attuale esenzione comporta, secondo DG Competition, un illecito aiuto di Stato che distorce la concorrenza nell'Unione.

Contro questa interpretazione si sono mosse Assoporti e Confetra. Il presidente dell'associazione delle Autorità portuali, Zeno D'Agostino, afferma chiaramente che questa decisione rischia di mettere in ginocchio i porti italiani: "Considerare l'attività di riscossione espletata dalle nostre Autorità alla pari delle attività economiche di un'impresa di diritto privato è un grave errore interpretativo", ha dichiarato D'Agostino. "Oltre a essere un controsenso rispetto alle funzioni di regolazione e vigilanza in capo alle stesse, essendo queste ultime chiaramente di natura pubblica, si tratta di una misura di coordinamento di politica dei trasporti. Inoltre, tale imposizione costringerebbe le Autorità di Sistema Portuale ad applicare canoni concessori e autorizzativi più alti, a discapito delle imprese che lavorano nei porti".

D'Agostino conclude affermando che Assoporti intende "promuovere un'azione compatta e coesa da parte di tutto il cluster marittimo-portuale nei confronti del Parlamento Europeo, del Parlamento Nazionale e del futuro Governo. Provvederò a contattare tutte le associazioni del cluster nei

prossimi giorni in modo da lavorare insieme, ed evitare un danno così enorme ad una risorsa così importante".

Una prima risposta è giunta da Confetra, il cui presidente Nereo Marcucci ha accolto la proposta di D'Agostino: "Il cluster marittimo contrasti unitariamente, ed auspicabilmente accanto ad un Governo forte ed autorevole, questa incomprensibile posizione della DG Competition della Commissione UE sui porti italiani. Le AdSP sono pubblica amministrazione centrale dello Stato, detengono poteri tipicamente pubblici di regolazione, ordinanza e vigilanza. Quale articolazione amministrativa dello Stato svolgono attività di riscossione canoni e diritti, hanno una governance interamente istituzionale nominata da Governo ed Enti Locali. Considerarle alla stregua di imprese private, assoggettandole così alla fiscalità generale, mi pare un esercizio davvero fantasioso".

Marcucci esterna anche il timore che "questa creatività interpretativa della Commissione sia il frutto di pressioni ed interessi politici nazionali di Stati Membri nostri competitors nei traffici marittimi e nella logistica. Mi pare questo uno di quei classici casi in cui un Paese è chiamato a fare sistema per difendere, a Bruxelles, le proprie fin troppo evidenti ragioni. Gli effetti nefasti di una simile incomprensibile posizione, infatti, colpirebbero le Autorità di Sistema, i terminalisti, i concessionari, gli operatori di manovra ferroviaria, ovviamente l'armamento, togliendo competitività ai porti ed a tutta la filiera logistica che da essi poi si dirama verso imprese e consumatori".

Trasporti-Italia

trasporti-italia.com

Confetra contro la posizione dell'Ue sulla fiscalità dei porti italiani

"Accogliamo positivamente la proposta lanciata dal presidente di Assoporti Zeno D'Agostino: il cluster marittimo contrasti unitariamente, ed auspicabilmente accanto ad un Governo forte ed autorevole, questa incomprensibile posizione della DG Competition della Commissione UE sui porti italiani. Le AdSP sono pubblica amministrazione centrale dello Stato, detengono poteri tipicamente pubblici di regolazione, ordinanza e vigilanza. Quale articolazione amministrativa dello Stato svolgono attività di riscossione canoni e diritti, hanno una governance interamente istituzionale nominata da Governo ed Enti Locali. Considerarle alla stregua di imprese private, assoggettandole così alla fiscalità generale, mi pare un esercizio davvero fantasioso". Lo scrive Nereo Marcucci Presidente Confetra, Confederazione Generale Italiana dei Trasporti e della Logistica.

"Non vorrei che questa "creatività" interpretativa della Commissione fosse il frutto di pressioni ed interessi politici nazionali di Stati Membri nostri competitors nei traffici marittimi e nella logistica. Mi pare questo uno di quei classici casi in cui un Paese è chiamato a fare Sistema per difendere, a Bruxelles, le proprie fin troppo evidenti ragioni. Gli effetti nefasti di una simile incomprensibile posizione, infatti, colpirebbero le Autorità di Sistema, i terminalisti, i concessionari, gli operatori di manovra ferroviaria, ovviamente l'armamento, togliendo competitività ai porti ed a tutta la filiera logistica che da essi poi si dirama verso imprese e consumatori" conclude il Presidente Marcucci.

I porti italiani nel mirino UE Aperta una procedura di infrazione: l'accusa è di non aver pagato le tasse su canoni e autorizzazioni. Assoporti e Confetra contrattaccano.

I porti italiani nel mirino dell'Ue. A inizio aprile è arrivata al governo italiano una comunicazione della Dg Competition, la divisione della Commissione che si occupa della concorrenza, con la minaccia di un'apertura della procedura di infrazione che rischia di mettere in ginocchio i nostri scali. Nel dossier inviato a Roma si accusano i porti italiani di non aver mai pagato le tasse su canoni di concessione e autorizzazioni all'esercizio di impresa portuale: la conseguenza, secondo Bruxelles, è aver fatto concorrenza sleale alle altre banchine europee e per lo Stato italiano aver rinunciato a una parte di entrate. Il confronto è iniziato nel 2013, ma l'Italia non è riuscita a convincere la Commissione del grande equivoco: le Autorità portuali sono emanazione dello Stato e le tasse le raccolgono, sono enti regolatori, non imprese private. Per l'Europa, invece, le Autorità di sistema portuale svolgono attività economica. Quindi, si tratta di aiuti di Stato impropri.

"Con l'esenzione dalle tasse alle Autorità portuali italiane, che sono coinvolte in attività economiche, l'Italia rinuncia a una parte di entrate che costituiscono risorse economiche per lo Stato. Così la misura di esenzione - è scritto nella lettera - si configura come perdita per le casse centrali". Di più: l'Europa "ritiene che la misura dell'esenzione distorce, o minaccia di farlo, la concorrenza e influenza negativamente i traffici merci dentro l'Unione".

Zeno D'Agostino, presidente di Assoporti: "Non possiamo accettare l'interpretazione secondo la quale le attività svolte dalle Autorità di Sistema Portuale nel riscuotere canoni concessori sia da considerarsi attività economica soggetta a imposizione fiscale".

"Considerare l'attività di riscossione espletata dalle nostre Autorità alla pari delle attività economiche di un'impresa di diritto privato è un grave errore interpretativo - aggiunge - Tra l'altro, oltre a essere un controsenso rispetto alle funzioni di regolazione e vigilanza in capo alle stesse, essendo queste ultime chiaramente di natura pubblica, si tratta di una misura di coordinamento di politica dei trasporti. Inoltre, questa imposizione costringerebbe le Autorità di Sistema Portuale ad applicare canoni concessori e autorizzativi più alti, a discapito delle imprese che lavorano nei porti. Si rischia di mettere in ginocchio tutti i nostri i porti. Metteremo a lavoro sulla vicenda tutte le risorse a nostra disposizione per offrire ogni utile contributo al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti in questa difficile partita".

Assoporti annuncia che quindi promuoverà "un'azione compatta e coesa da parte di tutto il cluster marittimo-portuale nei confronti del Parlamento Europeo, del Parlamento Nazionale e del futuro Governo". D'Agostino è pronto alla battaglia: "Provvederò a contattare tutte le Associazioni del cluster nei prossimi giorni in modo da lavorare insieme, ed evitare un danno così enorme ad una risorsa così importante". A sostegno di Assoporti interviene Confetra. "Accogliamo positivamente la proposta lanciata dal Presidente di Assoporti Zeno D'Agostino: il cluster marittimo contrasti unitariamente, ed auspicabilmente accanto ad un Governo forte ed autorevole, questa incomprensibile posizione della DG Competition della Commissione UE sui porti italiani. Le AdSP sono pubblica amministrazione centrale dello Stato, detengono poteri tipicamente pubblici di regolazione, ordinanza e vigilanza. Quale articolazione amministrativa dello Stato svolgono attività di riscossione canoni e diritti, hanno una governance interamente istituzionale nominata da Governo ed Enti Locali. Considerarle alla stregua di imprese private, assoggettandole così alla fiscalità generale, mi pare un esercizio davvero fantasioso" dichiara Nereo Marcucci Presidente Confetra – Confederazione Generale Italiana dei Trasporti e della Logistica. "Non vorrei che questa "creatività" interpretativa della Commissione fosse il frutto di pressioni ed interessi politici nazionali

di Stati Membri nostri competitors nei traffici marittimi e nella logistica. Mi pare questo uno di quei classici casi in cui un Paese è chiamato a fare Sistema per difendere, a Bruxelles, le proprie fin troppo evidenti ragioni. Gli effetti nefasti di una simile incomprensibile posizione, infatti, colpirebbero le Autorità di Sistema, i terminalisti, i concessionari, gli operatori di manovra ferroviaria, ovviamente l'armamento, togliendo competitività ai porti ed a tutta la filiera logistica che da essi poi si dirama verso imprese e consumatori” conclude il Presidente Marcucci.

IL PICCOLO

I porti nel mirino Ue: «Sulla tassazione contatti con l'Italia»

Rischio di una procedura d'infrazione per aiuti di Stato: «Colloqui in corso». Confetra: le Authority non sono imprese private

È scontro aperto fra Bruxelles e Assoporti. Un portavoce della Commissione Ue ieri ha confermato il rischio di procedura d'infrazione sui canoni concessori per le autorità portuali italiane che potrebbero essere interpretati come aiuti di stato illegali: «Ci sono contatti in corso tra Bruxelles e l'Italia sulla questione dei porti, così come con altri Paesi Ue, per arrivare ad assicurare un trattamento fiscale uguale per tutti». «La Commissione Ue ha richiesto informazioni e continua a valutare il funzionamento e la tassazione dei porti negli stati membri per garantire una concorrenza equa nel settore dei porti Ue», ha spiegato la fonte ufficiale dell'Ue, sottolineando che «in questo contesto siamo in contatto con le autorità nazionali rilevanti, inclusa l'Italia».

A luglio dell'anno scorso la Commissione aveva già chiesto a Francia e Belgio di mettere fine alle esenzioni fiscali per i loro porti, e lo stesso era avvenuto a gennaio 2016 per l'Olanda, a cui era stato chiesto di abolire le esenzioni dall'imposta sulle società per i suoi sei porti, non solo per le imprese private ma anche per quelle pubbliche. Secondo Bruxelles, infatti, le operazioni commerciali delle infrastrutture portuali costituiscono un'attività commerciale a tutti gli effetti e quindi le società pubbliche che svolgono questo tipo di attività devono essere sottoposte all'imposta societaria così come i privati.

Queste attività, nel ragionamento della Commissione, possono essere distinte da quelle legate all'esercizio della gestione delle infrastrutture per quanto riguarda le responsabilità essenziali come sicurezza, sorveglianza o controllo del traffico, che del resto non rientrano nelle norme Ue sugli aiuti di stato.

La possibile apertura di una procedura d'infrazione da parte dell'Unione europea sulla applicabilità della tassazione fiscale sulle entrate delle Autorità del sistema Portuale ha innescato la dura reazione di Assoporti, l'associazione dei porti italiani: «Non possiamo accettare l'interpretazione secondo la quale le attività svolte dalle Autorità di Sistema Portuale nel riscuotere canoni concessori sia da considerarsi attività economica soggetta a imposizione fiscale» ha detto il Presidente di Assoporti Zeno D'Agostino e numero uno dell'Autorità di Sistema portuale del Mare Adriatico Orientale.

Ieri sulla questione è intervenuta anche la Confederazione Generale Italiana dei Trasporti e della Logistica (Confetra) che appoggia in pieno la proposta di D'Agostino per creare un fronte comune del cluster marittimo contro quella che viene definita una «incomprensibile» posizione di Bruxelles: «Considerare le autorità portuali alla stregua di imprese private, assoggettandole così alla fiscalità generale, mi pare un esercizio davvero fantasioso», ha detto il presidente Nereo Marcucci: «Gli effetti nefasti di una simile incomprensibile posizione, infatti, colpirebbero le Autorità di Sistema, i terminalisti, i concessionari, gli operatori di manovra ferroviaria, ovviamente l'armamento, togliendo competitività ai porti e alla filiera logistica ».